

A ROMA RIUNITI NEL RICORDO DI PAPA GIOVANNI XXIII A 50 ANNI DALLA MORTE

di Comitato promotore di “Chiesa di tutti, chiesa dei poveri”

Come proposto alla fine dell'incontro del 6 aprile sulla “Pacem in terris”, la sera del 3 giugno è stata organizzata anche a Roma una celebrazione per ricordare il 50° anniversario della morte di Papa Giovanni XXIII. Nei giorni precedenti attraverso le mailing list della comunità di san Paolo e del Cipax era stato mandato l'invito a ritrovarsi insieme nella chiesa di san Gregorio al Celio, la sera del 3 giugno. Pur nella limitatezza dei tempi e nel disagio provocato dallo sciopero dei trasporti pubblici un gruppo di amiche e amici si sono ritrovati alle ore 18 nella storica biblioteca del monastero camaldolese di san Gregorio al Celio dove Fabrizio Truini, a nome del comitato promotore di “Chiesa di tutti, chiesa dei poveri” ha introdotto la conversazione ricordando la commozione con la quale molti, anche tra i presenti, avevano vissuto le ultime ore del Papa Giovanni XXIII e come da lui avessero raccolto l'eredità e l'impegno conciliare. Il monaco camaldolese padre Innocenzo Gargano (che già era presente nel monastero romano ai tempi conciliari) ha intrattenuto i presenti in una fraterna rievocazione, legata alla sua storia personale, dell'”aggiornamento” (per non dire “rivoluzione”) della vita monastica nella nuova stagione aperta da Papa Giovanni e dopo lui proseguita in modo liberante nella stagione conciliare. Particolarmente interessante e significativo è stato il suo racconto sulla continuità della prospettiva teologica dinamica e induttiva di papa Gregorio Magno, nel sesto secolo, di fronte alle invasioni “barbariche”, e quello di Papa Giovanni XXIII. E tutto questo in grande continuità con la storia recente dell'Ordine Camaldolese di cui fu protagonista padre Benedetto Calati che da quel monastero prima e da Camaldoli poi è stato animatore del rinnovamento conciliare della vita monastica. Padre Innocenzo ha ricordato gli anni ruggenti dei giovani monaci a S. Gregorio con la contestazione delle tradizionali discipline ma pure con la scoperta di nuove forme di vita monastica partecipando alle gioie e dolori del mondo (andarono a manifestare per la pace nella guerra del Vietnam e furono pure arrestati) che trasformarono il monastero di san Gregorio in un cenacolo dove insieme a uomini di cultura, di politica e di scienza costruirono nuovi modelli di spiritualità.

La serata si è conclusa con una celebrazione eucaristica nella basilica di san Gregorio dove nell'omelia partecipata padre Innocenza ha ricordato la natura evangelica della “semplicità” di papa Gregorio Magno, di padre Benedetto Calati e di Papa Giovanni docili ad aprire gli occhi su tutti gli avvenimenti nuovi (i “segni dei tempi”) convinti che Dio crea continuamente cose nuove perché in tutti parla direttamente lo Spirito.

[Comitato promotore di “Chiesa di tutti, chiesa dei poveri”]